

PORTAPAROLA

Lecce, un libro ricorda Rupi l'arcivescovo dell'accoglienza

Il Salento ricorda il vescovo dell'accoglienza. Nel decennale della morte, la Chiesa di Lecce fa memoria di Cosmo Francesco Rupi, arcivescovo metropolita dal 1988 al 2009. Oggi la commemorazione nella cattedrale di Lecce (in diretta su Portalecce e Telerama): alle 17 la presentazione del libro «Il Vangelo naturale dell'accoglienza. Siamo chiamati a riconoscere fratelli tutti gli uomini viventi sulla terra», raccolta di scritti che ripercorre il pensiero e l'impegno di Rupi sul fronte della solidarietà. Interverranno il cardinale Salvatore De Giorgi, l'editore Giuseppe Goffredo, Marko Jakov e l'ex ministro Adriana Poli Bortone. Con loro il fratello Gino Rupi e l'attuale arcivescovo di Lecce, Michele Seccia, che alle 18 presiederà la Messa in suffragio del predecessore. Rupi fu pastore negli anni in cui l'Adriatico e le coste salentine diventarono luoghi di un cambiamento epocale con l'approdo di migliaia di migranti. (Matteo Calone)



«La Chiesa ha bisogno prima di tutto di pensiero, di ascolto dello Spirito che si fa saperi, visioni, direzioni di lavoro, per trarre dal nostro tesoro cose nuove assieme a quelle antiche. Da trasfondere nella pastorale ordinaria»

LUCA PEYRON

Digitale e apostolato stanno insieme? La realtà di quanto stiamo sperimentando ci dice di sì, anzi ci dice che un mondo già smarrito e ulteriormente provato dal Covid cerca la parola della Chiesa proprio nella trasformazione digitale. In questi mesi noi di «Apostolato digitale» abbiamo portato un contributo a oltre 80 conferenze, dal Consiglio nazionale forense sino alla cattedra Jean Monnet dell'Università di Torino, dalle associazioni di impresa come Assochange alla Milano Digital Week, per concludere in questi giorni con la Ifc Sustainability Exchange organizzata da Banca Mondiale su sostenibilità, inclusione e tecnologia. Abbiamo parlato a più di 5mila giovani alla Smart Future Academy e animato un corso su tecnologia e religione voluto dagli studenti di alcune scuole superiori del Centro Italia. Ci è stata chiesta una rubrica settimanale in onda su 23 radio locali e interventi regolari sull'*Huffington Post*. Domani insieme a Fondazione Leonardo per le Macchine nasce «Civiltà digitale», percorso per affrontare questi temi in relazione ai diritti umani e alla democrazia.

Papa Francesco ha intuito questo bisogno: «L'ambiente digitale rappresenta per la Chiesa una sfida su molteplici livelli; è imprescindibile quindi approfondire la conoscenza delle sue dinamiche e la sua portata dal punto di vista antropologico ed etico. Esso richiede non solo di abituarlo e di promuoverlo le sue potenzialità comunicative in vista dell'annuncio cristiano, ma anche di impregnare di Vangelo le sue culture e le sue dinamiche». Ci pare di poter dire che il digitale è un segno dei tempi, un luogo teologico in cui fare apostolato non è solo usare tecnologie della comunicazione, ma confrontarsi con le tecnologie emergenti nel loro complesso. Non sono più, come le tecnologie del passato, un mero strumento, ma ormai un motore di senso e di significato. La trasformazione digitale può essere motore di giustizia o ingiustizia, di libertà o schiavitù, luogo di trasfigurazione o alto monte su cui cedere alle tentazioni di chi propone salvezza alternativa. Il mondo, ma anche la Chiesa, hanno bisogno a nostro avviso prima di tutto di pensiero, di ascolto dello Spirito che si fa saperi, visioni, soluzioni, direzioni di lavoro. Ne abbiamo bisogno per poter trarre dal nostro tesoro cose nuove assieme a quelle antiche, da trasfondere nella pastorale ordinaria delle comunità e del-



Don Luca Peyron (al centro) con alcuni studenti universitari suoi collaboratori nelle attività educative e pastorali

Con l'«Apostolato digitale» l'annuncio allarga lo sguardo

le diocesi, ma anche nella cultura e nei paradigmi economico-sociali che governano la realtà. Per questo a Torino esiste dal 5 novembre 2019 il «Servizio per l'Apostolato digitale»: non un semplice osservatorio, ma uno strumento a servizio della Chiesa e del dialogo Chiesa-mondo. Pregare, discernere, pensare e agire nella trasformazione digitale si declina oggi in diverse strade. Il 4 giugno presentiamo una nuova laurea magistrale in psicologia dell'innovazione digitale dell'Istituto Universitario Salesiano Torino Rebaudengo che genererà una nuova figura professionale, l'*antonomo*, uno psicologo che affiancherà i matematici e i fisici nella creazione di tecnologia portando l'umano come norma, principio ispiratore del processo creativo e di progettazione. Stiamo dialogando per creare una laurea analoga in Scienze infermieristiche e un corso di studi superiori con uno dei licei più significativi di Torino. Da tre anni ormai abbiamo un corso di Spiritualità delle tecnologie emergenti all'Università statale e collaboriamo con il Politecnico per Biennale Tecnologia. Apostolato digitale *ad intra* significa ancora cultura e pensiero con rubriche mensili su *Dossier Catechista* e *Moralia*, il blog de *Il Regno* con l'Associazione teologica italiana per lo studio della morale. E ancora, la collaborazione con *Note di Pastorale giovanile*, tre corsi di laurea: Economia

alla Cattolica di Milano, Scienze infermieristiche al Cottolengo e Psicologia con Iusto. Il progetto «Pompei Lab» - dal nome della parrocchia Madonna di Pompei a Torino in cui trova casa - tenta di far atterrare tutto questo nella pastorale ordinaria. Un oratorio in cui gli universitari si trovano e dialogano sui temi del digitale, creano codice e si ritrovano per partecipare a competizioni mondiali sull'uso dell'intelligenza artificiale per il bene

comune, corsi di alfabetizzazione digitale per le persone anziane, incontri per genitori e adulti per capire il digitale e la sua portata, un post-Cremona in cui i ragazzi imparano a testimoniare la fede facendo pagine di Wikipedia e i più piccoli sostituiscono il vecchio cartellone con la programmazione di robot didattici, guidati dagli studenti del Politecnico. Tutto ciò tentando di essere in ascolto dello Spirito e della Tradizione della Chiesa: è nata per questo u-

na collaborazione con la Fondazione Carlo Acutis che custodisce la memoria del nuovo beato che seppe guardare alle tecnologie con fede autentica. Cosa ci suggerisce il suo carisma nel grembo della Chiesa? La fede e le domande di fede oggi si confrontano con un modo rivoluzionato dal digitale: le risposte di sempre non devono semplicemente cambiare vestito per adeguarsi a nuovi linguaggi, ma fare i conti con identità formate in un nuovo contesto, con affettività segnate dalla connessione digitale, con attori sociali che si servono del potere computazionale per trasmettere valori lontani dal Vangelo. Lo stiamo raccontando alle comunità, alle associazioni, alle diocesi che ci invitano, in Italia e non solo. Quando papa Francesco ci dice che «l'annuncio alla cultura implica anche un annuncio alle culture professionali, scientifiche e accademiche» ci chiede di provarci, rischiare. «Apostolato digitale» dunque non è il carisma di uno solo, e neppure di un gruppo: è della Chiesa e nella Chiesa, è essere apostoli, non nell'ambiente digitale ma nel mondo che è digitale. Non con il digitale, ma consapevoli che il digitale è parte di noi, del nostro quotidiano, del nostro vivere e sperare, dunque del nostro credere. Un motivo di riflessione anche per il cammino sinodale della Chiesa italiana? La realtà ci suggerisce di sì.

CHI È

Il parroco torinese tra universitari e algoritmi

Don Luca Peyron è nato a Torino nel 1973, sacerdote della stessa diocesi dal 2007. Per la precisione - scrive di sé stesso - «dopo il liceo classico, mi sono laureato in Giurisprudenza e dopo 5 anni di attività professionale il Signore mi ha fatto una proposta che proprio non potevo rifiutare». Parroco, capellano universitario e direttore della Pastorale universitaria regionale, è fondatore e direttore dell'«Apostolato digitale». Insegna teologia in varie università - è autore - tra gli altri libri - di «Vangelo per matricole» (2015), «Per una pastorale universitaria. Chiesa, università, territorio» (2016), «Elogio della



Don Luca Peyron

generosità» (2018) e «Incarnazione digitale. Custodire l'umano nell'infosfera» (Elledici, 2019). Esperienze, strumenti, intuizioni sono reperibili nei diversi siti riconducibili alla sua creatività - www.apostolatodigitale.it, www.incarnazione digitale.it - e agli incarichi pastorali (www.universitari.to) - Pensare con lode.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UCSI SARDEGNA

Futuro, tutto è connesso Anche i media

ANDREA PALA

«Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso». Sul tema scelto per la prossima Settimana sociale dei cattolici italiani, a Taranto dal 21 al 24 ottobre, l'Ucsi Sardegna ha organizzato un convegno via Zoom per ragionare intorno ai temi sui quali verterà l'appuntamento della Chiesa italiana.

Un'occasione importante dal punto di vista comunicativo, alla quale ha preso parte Vania De Luca, vaticanista del Tg3 e presidente nazionale dell'Ucsi. «La chiave di approfondimento che la Chiesa offre su questi temi - ha sottolineato - è quella dello sviluppo umano integrale. L'enciclica *Laudato si'* al punto 4 parla del rapporto armonico che l'uomo deve riprendere nella relazione con se stesso, con gli altri e con il creato».

L'appuntamento è stato poi arricchito dall'intervento di Giuseppe Notarstefano, componente del Comitato organizzatore della prossima Settimana sociale e neo presidente nazionale di Azione cattolica: «Camminare insieme attraverso le varie reti è possibile - ha evidenziato - Siamo sollecitati a convergere in vista della Settimana sociale» attraverso la «sinodalità», «stile che scommette sull'attivazione dal basso e sull'ascolto delle persone».

Al medico Domenico Scamurra, presidente di Isde Sardegna - sigla che raggruppa i medici dell'ambiente -, è stato affidato il compito di intervenire sulle complesse tematiche di carattere ambientale che uniscono, idealmente, Taranto alla Sardegna intera. Due territori che hanno in comune l'annoso problema derivato dalla presenza di siti industriali altamente inquinanti. «I medici - ha chiarito - devono sostenere la prevenzione primaria, come riportato dal Codice di deontologia della categoria. Un aspetto che in Sardegna non può essere trascurato se pensiamo che un sardo su tre è esposto a un problema sanitario».

Non è mancata poi la riflessione sui nuovi modelli di sviluppo economico, affidata a Maurizio Pitzolo, componente del board di «The economy of Francesco». «Molti giovani - ha affermato - fanno riferimento alle encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti* per trovare la spinta e la definizione di linee guida verso un'auspicata nuova economia».

L'incontro è stato concluso dall'arcivescovo di Cagliari Giuseppe Baturi, delegato della Conferenza episcopale sarda per i problemi sociali e del lavoro e neovicespresidente dell'episcopato italiano. «Dire che "tutto è connesso" - ha spiegato - rappresenta davvero una grande sfida. La cura diventa così sinonimo di confessione. E oggi si parla, non a caso, di benessere al posto degli altri fattori che hanno caratterizzato finora lo sviluppo economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno degli incontri online dell'arcidiocesi di Gorizia

MATTEO LIUT
Gorizia

Anche per educare all'utilizzo dei media digitali "serve un villaggio", una comunità educante che si faccia carico tutta insieme del percorso dei più piccoli di fronte alle sfide sempre più complesse di un mondo iperconnesso. Sfide che la pandemia ha reso ancora più evidenti, mettendo in luce numerose fragilità sia delle nuove generazioni che degli educatori e dei genitori. E pro-

L'INIZIATIVA ONLINE DELL'ARCIDIOSI DI GORIZIA

Le tecnologie sfidano educatori e famiglie. Qui ci vuole un «villaggio»

prio a partire da questa duplice consapevolezza - da un lato l'urgenza di sostenere gli adulti nell'educazione delle nuove generazioni all'uso degli strumenti digitali, dall'altro la necessità di lavorare insieme in una vera e propria rete educante - che a Gorizia è nata l'idea di un percorso di formazione dedicato al tema «Mondi digitali: istruzioni per genitori ed educatori», che ha visto in tre serate online il confronto con esperti e studiosi delle dinamiche del mondo digitale e dell'educazione ai media.

L'iniziativa è nata da un'idea dell'Azione cattolica diocesana, che durante l'ultimo anno, segnato dalla pandemia, ha cercato di offrire numerose occasioni di formazione e crescita attraverso webinar e incontri online. Per questo percorso in particolare, però, è apparsa subito chiara la necessità di coinvolgere anche gli altri soggetti impegnati nel-

l'educazione dei più piccoli all'interno della comunità cristiana. Così il lavoro di preparazione è stato condiviso assieme all'Agesci e agli Uffici diocesani che si occupano di scuola, pastorale della famiglia e pastorale giovanile.

A fare da media partner all'iniziativa, poi, oltre ad *Avenire* sono stati anche Fisc (Federazione italiana dei settimanali cattolici) e *Voce Isontina*, settimanale diocesano di Gorizia. Così lo stesso lavoro organizzativo è diventato un momento - sempre vissuto online - di scambio e di confronto, che ha per-

meso di offrire poi tre serate preziose, alle quali hanno partecipato numerosi educatori e genitori. Con un valore aggiunto: gli interventi trasmessi in diretta sui canali social dell'arcidiocesi-

di Gorizia e dell'Azione cattolica diocesana sono ancora disponibili online, e questo ha di fatto permesso la moltiplicazione delle visualizzazioni.

A guidare il primo incontro è stato Gigio Rancilio, social media manager di *Avenire*, che ha approfondito il tema «Le nostre vite digitali. Come si mettono in rete adulti e ragazzi?». Al secondo appuntamento è intervenuto Pier Cesare Rivoltella, docente di Didattica generale, Didattica ed educazione mediale e Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento all'Università Cattolica di Milano,

Da un'idea dell'Azione cattolica tre serate in modalità webinar accompagnate dall'arcivescovo Redaelli con Agesci, uffici diocesani e media cattolici

dove è anche coordinatore del corso di laurea in Scienze della formazione primaria e direttore del Centro di ricerca sull'educazione ai media, all'innovazione e alla tecnologia (Cre-

© RIPRODUZIONE RISERVATA